

Carlo Sgarra

## **Raddoppio, doppiaggio, sdoppiamento o...doppiezza**

(nulla a che vedere con l'effetto Doppler)

In realtà, l'impropriamente definito "raddoppio conoscitivo" con cui viene marchiato a fuoco Descartes (quasi fosse una vacca hegeliana **nera**, doppiamente nera: per via del vello di tal colore = assenza di colore e vieppiù per motivo che "...calma e oscura è la notte e senza luna...") è uno sdoppiamento "conoscitivo" (e perché non "cognitivo" ?) che si instaura – quasi fosse uno **iato**, se mi si concede questa blanda metafora fonetica – **tra** una sequenza di FENOMENI supposti evidenti di per se stessi – in quanto si autoimpongono e antepongono (la "realtà" ci salta sempre addosso senza chiedere il nostro consenso...) al nostro sforzo di conoscere **e**<sup>1</sup> (ed è questo il bello di tutte le doppiezze!) **tutti** i nostri accidenti NOUMENICI.

La sostanza, reale, **sta là** – immota manet, come la città dell'Aquila – e siamo noi a sbuffare nel vano e defatigante tentativo di saltarle addosso a nostra volta. Di qui i nostri accidenti noumenici, nel senso delle imprecazioni del soggetto cosciente, il quale a conoscere ci prova con tutte le sue forze (...stavo per scrivere CATEGORIE).

E, provando e riprovando, infischandosene della riprovazione dei nominalisti – che fanno tutto facile, loro – al reale qualche **gabbia categoriale**, o se si preferisce, qualche **radiografia semantica**, prima o poi si riesce ad affibbiare; ma denota che ti denota, tutto il conosciuto è **passibile di definizione** e – purtroppo – di **continue ridefiniture** (rifiniture) all'infinito.

Qui di "raddoppio", anzi di moltiplicazione, ci son solo i titanici sforzi di un povero Tantalo filosofeggiante che deve continuamente ridefinire in primo luogo se stesso come soggetto cosciente. E, in quanto a delineare l'**oggetto**, poi, se questo lavoraccio non lo fa LUI – il soggetto cosciente – chi altri mai dovrebbe farlo ?

In conclusione, il fatto che il povero Cartesio di turno si trova di fronte un bel nodo gordiano che s'era incominciato a ingarbugliare fin da Aristotele. Ha ragione Giuseppe Vaccarino: "curiosità di sapere" e "interessi scientifici fini a se stessi" costituivano il "Big Bang" della filosofia greca; peccato che quasi subito sia invalsa l'erronea attitudine a risolvere il problema della **necessità** delle leggi di natura riducendo i percepiti ad "onta". E' in sintesi "l'aver ignorato le operazioni costitutive riconducendole a relazioni consecutive"<sup>2</sup> ad intorbidare le acque almeno fino ad Emile Boutroux.

Noumeno e fenomeno, così, **si sdoppiano**: ma questa "fissione nucleare" si è davvero provocata **da sola** ? No! Fenomeno e Noumeno (ma potremmo anche chiamarli OG e MAGOG!) s'intrecceranno d'ora in poi – almeno fino ad Hume – in un bel **chiasmo risolutore** – ma non risolutivo – così da **costituire** (...la filosofia spontanea degli scienziati!) un bel diagramma cartesiano ed una **inversione** sulla griglia di OSSERVANTE e OSSERVATO (di soggetto e oggetto: il tema soggetto-oggetto, si sa, ci porta direttamente a...Ernst Cassirer!).

E allora: c'è ancora qualcuno disposto a "raddoppiare" la posta in gioco ?

Chi vivrà vedrà, sempre che osservi, che veda e legga – interpreti – ciò che ha osservato. Solo le oche di Lorenz si accontentano di un comodo **imprinting**. **Honi soit qui mal y pense...**

---

<sup>1</sup> In questo caso la copula **e** non è una "coniunzione", bensì una disgiunzione.

<sup>2</sup> Cfr. G. Vaccarino, **La nascita della filosofia**, pag. 14.